



Cinema e Storia Io sono ancora qui

Mercoledì xx.xx.xxxx

Venerdì xx.xx.xxxx

PARTECIPA AL 'FORUM DEL CINEFORUM' !!!

www.cineforumorione.com

Regia	Walter Salles
Filmografia	"Central do Brazil (1998)", "I diari della motocicletta (2004)
Genere	Drammatico . politico
Interpreti	Fernanda Torres (Eunice Paiva), Fernanda Montenegro (Eunice Paiva anziana), Selton Mello (Rubens Paiva), Valentina Herszage (Vera), Luiza Kozovski (Elia), Guilherme Silveira (Marcelo), Antonio Saboia (Marcelo adulto), Bárbara Luz (Nalu), Cora Mora (Babiu), Pri Helena (Maria José)
Fotografia / montaggio	Adrian Teijido / Affonso Gonçalves
Musica	Warren Ellis

TRAMA

Rio de Janeiro, 1971. Crescono le tensioni nel Paese, sotto le pressioni della dittatura militare. La famiglia Paiva, composta dall'ingegnere Rubens, dalla moglie Eunice e da cinque figli, viene sconvolta quando l'uomo scompare. Eunice non si dà pace, determinata a ritrovare il marito; ogni giorno incalza l'avvocato e va a caccia di prove che dimostrino l'arresto, negato dalle autorità. Uno corpo a corpo contro il muro di gomma delle istituzioni, che si protrarrà per oltre trent'anni...

RASSEGNA STAMPA

"Io sono ancora qui" ("Ainda estou aqui") del regista brasiliano Walter Salles, autore di "Central do Brasil" (1998) e "I diari della motocicletta" (2004). Prendendo le mosse dal libro di Marcelo Rubens Paiva, il racconto della sparizione del padre Rubens nel 1971 per mano dei militari, il regista compone un potente racconto di matrice civile che apre uno squarcio sulle drammatiche sparizioni in Brasile come i desaparecidos in Argentina. A firmare la sceneggiatura Murilo Hauser e Heitor Lorega. Presentato in Concorso all'81a Mostra del Cinema della Biennale di Venezia (2024, Osella per la miglior sceneggiatura e Premio cattolico internazionale Signis), il film si è imposto ai Golden Globe con la vittoria di Fernanda Torres come miglior attrice drammatica.

"Quando ho letto per la prima volta 'Ainda estou aqui' – ha dichiarato il regista – mi sono commosso profondamente. La storia dei desaparecidos, le persone strappate alle loro vite dalla dittatura brasiliana, veniva raccontata per la prima volta dal punto di vista di coloro che erano rimasti. L'esperienza di una donna, Eunice Paiva, madre di cinque figli, conteneva sia una storia di sopravvivenza al lutto sia lo specchio di una nazione ferita".

Walter Salles firma un'opera solida e riuscita per dinamica di racconto ma anche per i temi di matrice sociale. Un film che si fa custode della memoria comune, quella delle vittime della violenza militare, delle sofferenze dei desaparecidos e dei loro familiari lasciati a tormentarsi in cerca di risposte. Il racconto, in particolare, è centrato sulla figura di Eunice Paiva, che l'attrice Fernanda Torres cesella con grande intensità e spessore, che si fa simbolo di madri, mariti, figli, genitori che hanno condotto una battaglia legale contro le istituzioni per conoscere la verità, per avere un corpo, quello del proprio caro scomparso, cui dare degna sepoltura. "Io sono ancora qui" colpisce per qualità narrativa, struttura del racconto e interpretazioni; un'opera struggente che conquista e coinvolge, per non dimenticare.

Da cnvf-it

Brasile, 1971. Rubens Paiva, ex deputato laburista, vive con la moglie Eunice e i cinque figli a Rio de Janeiro. Il colpo di stato del 1964 lo ha espulso dalla scena politica e ha instaurato una dittatura militare che spaventa Eunice e le fa temere per l'incolumità della figlia maggiore Veronica, simpatizzante dei movimenti studenteschi antigovernativi.....

Il regista Walter Salles era amico dei bambini Paiva e conosceva bene la loro casa. Abituato ai grandi spazi della sua terra, e a dimostrare il proprio talento visivo nella rappresentazione di viaggi e paesaggi, qui si muove per la maggior parte del tempo nello spazio chiuso di quella casa impressa nella memoria, e al limite della strada di fronte e della spiaggia adiacente, ma allo stesso tempo racconta un paesaggio familiare e affettivo meravigliosamente ampio.

Il film è la storia della donna, Eunice, raccontata nel mémoire dell'unico figlio maschio, Marcelo Rubens Pavia, oggi giornalista e scrittore.

La porta sulle spalle e sul volto l'attrice Fernanda Torres, che si fa contenitore in carne e ossa della dignità della persona reale che rappresenta; ma non è da meno il cast di contorno (le figlie, la domestica). Un mondo che vive e sopravvive a una ferita privata che è anche pubblica, della nazione.

Salles si serve della sua brava interprete principale e di tutta la squadra attoriale per evitare a tutti i costi il melodramma: donna Eunice non cede, non crolla, non urla, piuttosto sorride. Ne esce un film teso e composto, che mira alla testa più che alla pancia.

Ricordare questa vicenda e mettere pubblicamente al bando certe pratiche è necessario perché non continui a esistere. Ma *Ainda estou aqui* (Sono ancora qui) non è solo una storia di denuncia o di memoria: è anche un racconto di trasformazione. Giovane e agiata nella Rio della bossa nova e dell'architettura modernista, nella prima parte del film Eunice è una donna che ha tutto: soldi, amore, futuro.

La tragedia che la colpisce ribalta ogni cosa e la costringe a reinventarsi, con una nuova consapevolezza. È qui, in questo terzo atto raccontato più rapidamente e senza sottolineature, il messaggio politico del film, e la ragione per cui prosegue oltre quella che potrebbe apparire la conclusione ideale. Non è solo completezza biografica. Anche se accompagnare il personaggio in età avanzata offre al regista la possibilità di affidare il ruolo a Fernanda Montenegro, ultranovantenne, protagonista di *Central do Brasil* e dell'inizio del viaggio cinematografico di Salles.

Da Mymovies.it

(scheda a cura di Marco Massara)